Anno XIV. Mercordì 1 Ottobre 1879 N. 234

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 corr. contiene:

R. decreto 21 settembre che stabilisce:

Art. 1. Il procedimento prescritto dall'art. 5 del regio decreto 20 aprile 1851, num. 1168, avente per iscopo di accertare le azioni per le quali può farsi luogo alla concessione delle medaglie al valor civile, non è necessario che venga osservato nei casi straordinari, allorquando cioè per le circostanze di tempo e di luogo nelle quali l'atto generoso venne compiuto, o per la qualità delle persone che eventualmente l'abbiano presenziato, esso sia sufficientemente accertato.

Art. 2. In tali casi non sarà neppure necessario di sentire la Commissione permanente di che all'art. 7 dello stesso regio decreto, ed il nostro ministro dell'interno o quello dei lavori pubblici, secondochè si tratti di fatti o di individui dipendenti dalla loro rispettiva competenza, potranno sottoporci senzaltro le loro proposte di ricompensa per le nostre determinazioni.

L'ITALIA ALL'ESTERO

Noi abbiamo sempre deplorato, che la politica estera dell'Italia da qualche anno abbia mancato di una vera direzione, d'un andamento quale la coscienza pubblica e gl'interessi del paese lo richiedono.

I documenti tardi e con una certa renitenza pubblicati sulla vertenza dell'Egitto, provano che i nostri ministri sapevano di doverne scapitare, se in Parlamento si fosse fatta un po' di luce sulla maniera loro di condurre la politica estera; e per questo intimavano il silenzio anche ai loro amici interpellanti, sia ora sono, pur troppo, i fatti che parlano chiaro. Su questi ragiona a questo modo un articolo dell'*Opinione*, che ci piace di riferire:

«I documenti del *Libro verde* segnano una pagina dolorosa nella storia della diplomazia italiana. I fatti ai quali si riferiscono, hanno perduto una parte della loro importanza, perchè le condizioni dell'Egitto sono mutate e la questione relativa all'intervento delle potenze è entrata in una diversa fase, dopo ch'è salito al trono il nuovo kedive. Non intendiamo di esaminare ora che cosa all'Italia convenga di fare a tutela dei proprii interessi e della propria influenza in quelle regioni. Ma quei documenti, per quanto si svolga in essi un ordine di fatti ai quali non corrisponde più la situazione presente, producono una penosa impressione, perchè dànno la misura del nostro credito e della nostra autorità all'estero.

«E qui rispondiamo, innanzi tutto, ad una obiezione. Non è carità di patria, ci si dice, lo svelare con tanta insistenza le piaghe della nostra politica estera. La carità di patria imporrebbe, invece che le si ricoprissero con un mantello. La stampa moderata non deve seguire l'esempio del figlio malvagio che rideva dell'ebrietà e della nudità del padre. Che cosa otterrete, ci si domanda, proclamando imprudentemente che il prestigio dell'Italia è scomparso? Accrescerete la debolezza e gl'imbarazzi del Governo. Sono al potere, è vero, i vostri avversarii, ma la dignità nazionale è superiore alle gare dei partiti. Se altri l'abbassa, non dovete voi darle il colpo di grazia.

«Questi ragionamenti non ci persuadono. L'autorità, il prestigio, l'influenza non si rialzano tacendo gli errori del governo. D'altronde quelle piaghe furono scoperte non già da noi, ma dai documenti che vennero alla luce. Appunto perchè si tratta di un periodo diplomatico ormai chiuso, abbiamo il diritto di giudicare l'opera del nostro governo senza timore di recarle danno. Non v'è paese costituzionale dove la politica estera e la diplomazia sfuggano al giudizio dell'opinione pubblica, del Parlamento, della stampa, sotto il pretesto che il biasimo inflitto ai ministri o ai diplomatici scemi la forza della nazione davanti alle altre potenze.

«Riassumiamo dunque brevemente i fatti già noti ai nostri lettori, sia per i documenti sia per le lettere del nostro egregio corrispondente dal Cairo, il quale ci ha tenuti sempre al corrente di ciò che avveniva in Egitto. La Francia e l'Inghilterra si erano poste d'accordo per impadronirsi e disporre a loro piacimento dell'amministrazione egiziana. Si trattava di formare un nuovo gabinetto; nel quale fossero ammessi gli stranieri. I negoziati furono abilmente condotti da quelle due potenze col kedivè, e il risultato si fu che vennero chiamati a far parte del ministero un inglese e un francese, esclusi i rappresentanti di qualunque altra potenza. Nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania si lagnarono di quella combinazione, evidentemente perchè i loro interessi politici non li spingevano allora ad immischiarsi direttamente nel governo dell'Egitto e bastava loro che, in qualunque modo, fossero tutelati gl'interessi dei creditori. L'Italia invece che ha in Egitto gravissimi interessi e una numerosa colonia, se ne commosse e pensò giustamente che, formandosi al Cairo un ministero internazionale, a lei spettasse pure il diritto di farne parte. E si adoperò affinchè uno dei portafogli venisse affidato ad un italiano. Abbiamo detto che quello fu un momento decisivo per la nostra influenza in Egitto.

«Comunque sia, non si può muovere rimprovero al rappresentante italiano al Cairo di aver lasciato ignorare al nostro governo il vero stato delle cose. Quel comm. De Martino, contro il quale furono scagliate tante accuse, si manifesta in quei documenti uomo avveduto, prudente, attivo e sempre bene informato. Egli telegrafava o scriveva con grandissima diligenza al ministro degli esteri tutto ciò che perveniva a sua notizia, egli ha insistito fortemente presso Nubar pascià e presso lo stesso kedivè a finchè le domande dell'Italia fossero soddisfatte; egli finalmente, quando ogni speranza fu perduta e Nubar pascià gli annunziò che la commedia era finita colla peggio del governo italiano, ebbe il coraggio di parlare un linguaggio nobile e fiero, e forse si deve soltanto al suo fermo contegno, se, a guisa di compenso, un italiano fu chiamato al posto di uditore generale.

«Ma quanto alla nomina di un ministro italiano, è chiaro che il comm. De Martino nulla poteva conseguire, poichè le trattative pel nuovo gabinetto e per le sue attribuzioni non si facevano al Cairo, ma direttamente fra Parigi e Londra. Egli stesso ne avvertiva il nostro ministro degli esteri. A Parigi e a Londra dovevano dunque essere rivolti tutti gli sforzi dell'Italia. E qualche tentativo è stato fatto presso i gabinetti di Francia e d'Inghilterra, ma non certo con l'assiduità e il vigore che sarebbero stati necessarii in una questione di tanta importanza, nella quale oltre i nostri interessi si trovava impegnato anche il nostro amor proprio.

«La condotta della Francia e dell'Inghilterra a nostro riguardo è stata quale noi non l'avremmo neanche potuta immaginare, se non risultasse dalla testimonianza irrefragabile di una lunga serie di documenti diplomatici. Rendiamo giustizia al governo francese: è stato duro per noi, ma ha parlato aperto e leale fin dal primo giorno. Le vampe del rossore ci salgono al viso quando leggiamo le parole del ministro Waddington che, nel suo colloquio col generale Cialdini, respingeva nel modo più aspro le domande dell'Italia e al nostro ambasciatore che lo pregava di riflettere meglio e manifestava la speranza che quella risposta non fosse decisiva, replicava alteramente non essere necessaria alcun'altra riflessione, e potere il generale Cialdini comunicare al proprio governo le irremovibili risoluzioni della Francia. Si può rileggere tutta la corrispondenza diplomatica del piccolo Piemonte e quella dell'Italia dal 1847 al 1876 e non si troverà che il nostro governo abbia mai ricevuto una risposta così orgogliosa e, diciamolo pure, sprezzante come quella del sig. Waddington. A nessuno dei nostri ambasciatori, a nessuno dei nostri ministri degli affari esteri è stato parlato in tali termini, prima che venisse al potere la Sinistra. E s'intende che i Cavour, i Dabormida, i La Marmora, i Durando, i Visconti Venosta erano rettili ignobili che strisciavano ai piedi di Napoleone III, mentre i ministri della riparazione, sono i rivendicatori, i tutori, i custodi del sentimento nazionale!

«Eppure, come abbiamo detto, il contegno della Francia ci offende meno di quello dell'Inghilterra, perchè fu più sincero. Lord Salisbury, invece, ci era largo di promesse; l'Italia doveva fare assegnamento sulla benevolenza del gabinetto inglese, il quale non voleva nè poteva vietare al kedivè di nominare un ministro italiano. Desiderava l'Italia il portafogli di grazia e giustizia? Niente di più opportuno; lord Salisbury riconosceva essere gl'italiani i primi giureconsulti d'Europa! E intanto il De Martino raccomandava al nostro ministro degli esteri di stare in guardia, perchè alle parole di lord Salisbury non erano punto conformi quelle dell'agente inglese al Cairo. E lord Salisbury, nuovamente interpellato, ripeteva le più ampie assicurazioni e faceva le meraviglie dell'opposizione della Francia. Finalmente scoppiò la bomba, l'Inghilterra e la Francia erano d'accordo e l'Italia stava a bocca asciutta; il commendatore De Martino se ne risentiva, e lord Salisbury immediatamente ingrossava la voce e gridava: Alto là! chi osa minacciare il kedivè?

«Nell'anno di grazia 1878, quando succedevano questi fatti, l'Italia era governata dal primo ministero Cairoli. Nulla vogliamo aggiungere, perchè a nulla gioverebbero le recriminazioni. Ci sarebbe materia a celiare, se non fosse cosa indegna la celia sulle sanguinose percosse inflitte alla patria nostra. La lettura del *Libro verde* va raccomandata agli italiani. Vedano essi come la Sinistra ha saputo adempiere le ultime volontà di Vittorio Emanuele, il quale, pochi giorni prima di morire, diceva: bisogna che l'Italia sia temuta e rispettata!»

VOCI DI SINISTRA

È naturale, che per sapere in che acque naviga un Ministero di Sinistra, che è il sesto in poco più di tre anni, noi ricorriamo ai giornali di Sinistra. Ma essi ci rispondono, come fa l'*Adige* p. e.: «Una oscura incertezza domina «la situazione politica. E se l'oscurità è molta «per il pubblico, non è poca neppure per il Mi«nistero, il quale deve probabilmente ripetere «sovente a sè medesimo quello scongiuro: Dagli «amici mi guardi Iddio!»

Lo stesso foglio non ispera nemmeno nel discorso del 12 ottobre dell'on. Villa, che valga «a dissipare tutte le incertezze e a scongiurare «tutti i pericoli della situazione attuale»; nè crede molto alla *neutralità benevola e fidente aspettativa* del De Pretis, e del Crispi dice: «Nè «meno tenace ne' suoi rancori è l'on. Crispi, il «quale non ha, per il suo carattere molti fidi «amic, e seguaci a Sinistra, ma non è inferiore «all'on. De Pretis negl'intrighi e lo vince di «gran lunga nell'audacia dei fieri propositi». E tira innanzi colle ire del Bertani, e del Nicotera dice che «oramai non può più trovarsi «d'accordo con nessun Ministero di Sinistra».

Vorrebbe l'*Adige*, essendo, come dice, «inu«tile nutrire illusorie speranze quanto ai varii «gruppi della Sinistra» sperare che «le gravi «condizioni della politica estera e quelle non «meno serie della finanza, avessero a risvegliare «i sentimenti del patriottismo, imponendo si«lenzio alle passioni e alle ambizioni personali». Ma subito soggiunge che «l'esperienza poco lieta «di questi ultimi anni non permette di conce«pire troppe speranze neppure sulla molla del «patriottismo».

Quanto al disavvanzo, calcolato in 24 milioni teme che s'accresca dell'altro per «le cattive «condizioni annonarie e finanziarie della Na«zione». Si meraviglia e con molta ragione, che al Grimaldi si faccia colpa di dire la verità circa al disavvanzo, e si domanda se «si può in tale «situazione insistere nell'abolizione della tassa «di macinatura sul primo palmento, e se con«viene insistere ad ogni costo, senza che si «trovi un cespite, che possa completamente «surrogare i milioni che si ritraevano dal ma«cinato».

Una dimostrazione anticlericale.

Scrivono da Como alla *Perseveranza*:

Il giornale l'*Ordine*, escito colla benedizione papale tanto ai suoi redattori quanto ai suoi lettori ha sino dal suo primo numero dimostrato d'appartenere a quella schiera di libelli, di cui pur troppo v'è traccia in Italia. Cominciò a negare il regno d'Italia, cominciò a chiamarlo il «*così detto Regno*». Naturalmente, indignò, e la cittadinanza espresse chiara e tonda la sua opinione. Si sperava che dallo sdrucciolio si dovessero togliere i redattori di quel giornale; ma fu cosa assurda lo sperarlo. Gli scrittori dell'*Ordine*, allievi tutti e compagni di prete Albertario, proseguirono imperturbabili nella loro via, anzi rincararono la dose.

Allora per la città il termometro dell'indignazione montò, e furonvi parecchi che, recatisi da riverendi sacerdoti, capi del nostro clero, fecero delle rimostranze in *modis et formis*. Il vescovo fu avvisato; anzi, s'io devo prestar fede a quanto mi si assicura, alcuni canonici si recarono da Monsignore, e protestarono contro la condotta di questo giornale, pregando perchè il prelato volesse porvi riparo. La religione, aggiungevano questi eccellenti ministri, anzichè avvantaggiare, mercè la pubblicazione del giornale, perdeva e molto.

Monsignor Carsana ascoltò, ma vuoi che non si sia voluto dar la briga di parlare, vuoi che le rimostranze — secondo lui — fossero poco giuste, vuoi che non sia stato ascoltato, il fatto è che il giornale non scartò d'un passo dal suo programma, e i suoi articoli furono sempre più ostili all'Italia e ai suoi uomini principali.

Capirete, e ci vuol poco, come quelle continue intemperanze non facessero che metter olio sul fuoco dell'indignazione cittadina. Sabato infine, ricorrendo la data 20 settembre, l'*Ordine* non ebbe più freno; era scritto tutto con penna rovente: insulti ve n'erano per tutti: perfino per Vittorio Emanuele. Il giornale fu sequestrato, ma quella redazione trovò modo di farne vendere molte copie: quindi, levati due articoli che erano caduti sotto il sequestro, pubblicò il resto in forma di supplemento. Nella prima colonna di questo *sedicente* supplemento a lettere di scatola scrissero: «*Per il IX anniversario — della — Breccia di Porta Pia — l'Ordine —* SI FREGIA *— del suo primo sequestro.*

A voi il rilevare il fiele che s'asconde in queste parole.

Questo però passi ancora. Il supplemento, se mancava degli articoli incriminati, conteneva però atroci insolenze contro spiccate nostre individualità: ne noterò una. Parlando di quel *progetto* — passatemi la parola — emesso tempo fa da alcuno, che tutte le Nazioni potessero avere una sola lingua, ne dà un saggio — a suo modo — scrivendo: «Un pagliaccio in allora si chiamerà *eroe* — un ladrone *annessionista* — tirannia *libertà* — violenza *giustizia*, ecc., ecc.» e finisce dicendo: «.... se vi occorre di scrivere *scroccone*, scrivete invece Garibaldi, che la cosa è bella e decisa ed accettata da tutti».

Il fermento nella cittadinanza in quella sera era gradissimo. L'Autorità temette forte che succedessero disordini, e infatti fece consegnare in quartiere la compagnia che è qui di presidio, e pattugliare continuamente guardie e carabinieri nella piazza in cui il giornale antipatriottico ha gli uffici.

Nulla successe.

La sera dopo, alcuni monelli gettarono sassi contro il cartello della stamperia del diario. Mercoledì poi — come vi ho telegrafato — ebbe luogo una dimostrazione.

Saranno stati 500 e più dimostranti. Si riversarono quietamente nella piazza verso le otto, e lì, dopo aver gridato parecchie volte: *Abbasso l'Ordine*, abbasso quell'antipatriottica Redazione, tacquero e lasciarono che il signor Reina prendesse la parola.

Il signor Reina è un giovinotto negoziante, figlio di buonissima famiglia, fratello ad un giovane avvocato, che promette moltissimo. Ha spirito e brio. Invitato a parlare, non si fece pregar tanto: tenne un discorsetto corto, se vogliamo, ma energico, vivo, quale lo volevano gli animi di quei tali che protestavano. Disse che i nomi di Vittorio e Garibaldi sono troppo cari a tutta la nazione perchè si permetta che malcreati qualunque li abbiano ad insultare; disse che la nostra patria è costata troppi sacrifici perchè il primo capitato si permetta di vilipenderla.

La folla applaudì fragorosamente, e quasi fosse un corpo solo, eruppe in parecchie grida di: *abbasso l'Ordine, evviva Vittorio, evviva Garibaldi*; quindi si sciolse.

Non è vero, come ebbe a scrivere nel suo numero di ieri l'*Ordine*, che si sia insultato al Papa: sfido a poterlo provare.

Nessun atto di violenza fu fatto. Agenti di pubblica forza ve ne erano in buon numero, ma avrebbero anche potuto rimanere in caserma, chè non vi fu bisogno di loro.

Ieri la cittadinanza comense sperava che la lezione avrebbe servito abbastanza al giornale antipatriottico, e infatti il suo numero fu mogio mogio; ma una corrispondenza di uno di quei redattori all'*Osservatore Cattolico*, pubblicata nel numero di ieri a sera del diario milanese, lascia molto a dubitare.

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 29: Attendesi in Roma per domani l'on. Cairoli, e per domani è convocato il Consiglio dei ministri nel Palazzo della Consulta. Cairoli partirebbe durante la notte per Caserta. Dopo il suo ritorno si discuterà in ogni parte il discorso che Villa terrà ai suoi elettori.

È positivo che i particolari della riforma amministrativa proposta dal Villa furono concretati sopra il rapporto fatto dalla Commissione parlamentare nel 1867. Il numero delle provincie verrebbe aumentato, ma diminuirebbesi invece quello delle Prefetture, potendosi in un'unica Prefettura comprendere varie provincie.

È imminente un movimento nei prefetti.

— L'*Opinione*, mettendo in rilievo nuove vivissime lagnanze contro gli agenti delle imposte, non sa spiegarsi il loro zelo eccessivo, malgrado le dichiarazioni ripetute del Ministero, di non aggravare cioè la mano sui contribuenti. L'*Opinione* non vorrebbe credere che il Ministero, mentre fa delle pubbliche dichiarazioni di mitezza verso i contribuenti, inviasse agli agenti ben altre raccomandazioni col mezzo di circolari segrete.

— Annunciasi l'apertura della Camera dei deputati pel 12 novembre. Prima dell'apertura terrassi una riunione della Sinistra. *(Unione)*

ESTERO

Austria. Bismarck ha si o no visitato a Vienna l'ambasciatore d'Italia, conte Robillant? Un dispaccio del *Times* disse che si, ma perchè mai da Roma si tacque su questa visita? Perchè non si fece sapere *ufficialmente* all'Italia se era o non era avvenuta?

Intanto corrono, a scapito nostro, storielle d'ogni genere, e la *Lombardia*, per esempio, riceve questo telegramma da Parigi, 28, che riportiamo con ogni riserva:

« Il principe di Bismarck, secondo un giornale bonapartista, non avendo ricevuto al suo arrivo, colle carte di visita degli ambasciatori accreditati nella capitale austriaca, quella dell'ambasciatore italiano, andò a far visita a tutti, meno che al conte di Robillant.

« Del resto spiegato l'equivoco e l'obblio dell'etichetta da parte del vostro ambasciatore, il principe di Bismarck, giunto a Berlino, avrebbe incaricato il principe di Hohenloe di rinnovare al Re Umberto l'espressione dei sentimenti pacifici e amichevoli del Governo tedesco a suo riguardo. »

Francia. Si ha da Parigi 29: Vien molto commentata una lettera con la quale l'arcivescovo di Parigi invita i preti di servizio negli ospedali a visitare tutti gli ammalati, malgrado le istruzioni del prefetto. La *République Française* ed altri giornali domandano una riforma radicale del personale degli ospedali. Il *National* propugna l'abolizione del Concordato.

Ferry a Marsiglia nel rispondere al Maire disse che egli sa di aver a fare con nemici abituati all'ingiustizia, che cercano con ogni sorta di equivoci d'ingannare l'opinione pubblica, ma che l'accoglienza ricevuta in tutte le città della Francia è per lui una gran ricompensa.

È arrivato a Brest il trasporto *Navarin* con 450 amnistiati. Di quelli già arrivati in Parigi ne è morto uno, e fu accompagnato al cimitero da una gran folla. Il socialista Guerde ed altri pronunciarono dei discorsi che vennero accolti con molti evviva all'amnistia plenaria.

Nel villaggio di Auvers presso Parigi accadde poco fa un fatto stranissimo. Furono incendiate successivamente circa quaranta case. Sulle mura del villaggio trovossi scritto che si sarebbero bruciate tutte. Fu arrestata una bellissima contadina di sedici anni come supposta incendiaria.

— Continuano, con gradevoli variazioni, i giuochi innocenti di società dei pretendenti al trono francese, al quale si sosteneva se ne fosse aggiunto un altro. Un foglio bonapartista aveva publicata la notizia che, per disgusti nati fra i principi d'Orleans ed il conte di Chambord, quest'ultimo aveva nominato Don Carlos suo successore al trono. Ma Don Carlos, con una serietà imperturbabile, dichiara nei giornali che egli non potrebbe accettare quel trono perchè, secondo il trattato di Utrecht, la corona di Spagna e di Francia non devono venir riunite su una sola testa. E Don Carlos è il re di Spagna!!

Germania. La clericale *Germania* pubblica la seguente nota: « Le trattative fra il cancelliere dell'impero e monsignor Jacobini destarono in alcuni circoli delle speranze che saranno probabilmente deluse. Abbiamo ragione di credere che quei negoziati non modificarono in modo alcuno la situazione e non ravvicinarono il momento della conclusione della pace coi cattolici. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 9128. Istr. pubb-XV.

Municipio di Udine

Avviso.

In ordine al disposto del Regolamento scolastico 15 settembre 1860, nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà l'iscrizione il 15 ottobre e continuerà fino al 20 detto.

All'uopo appositi incaricati si troveranno nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Non potranno essere iscritti nella 1 classe gli alunni che non abbiano compiuto i sei anni, e conseguentemente si richiederanno 7 anni per la II, 8 per la III, e 9 compiuti per la IV.

Non verranno accettati i ripetenti volontari.

Non potranno essere iscritti nelle classi III e IV gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza o indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori che sono in eguali condizioni ed hanno compiuti i 12 anni d'età.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni ed a quelle alunne i di cui genitori all'atto dell'iscrizione ne faranno domanda.

A norma dei genitori e tutori si trascrivono qui in calce le disposizioni della legge sull'istruzione obbligatoria, 15 luglio 1877. (1)

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono descritti nel fabbisogno per le rispettive classi, a quegli alunni che, superato l'esame fin dal primo esperimento, e meritata una buona classe in diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole, e che abitano i borghi di Pracchiuso, di Mezzo Ronchi, Aquileja, Via Savorgnana, Via dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello Stabilimento scolastico maschile in Via dei Teatri; gli altri a S. Domenico.

Tale prescrizione però non risguarda quelli che fin dagli anni decorsi si trovano in uno dei due accennati Stabilimenti, nei quali dovranno nuovamente inscriversi, ammenochè cause speciali non richiedano una eccezionale disposizione.

Gli esami di riparazione, postecipazione ed ammissione, avranno luogo nell'ordine seguente:

21 ottobre	alle 8 ant.	classe	I infer.	riparazione e postecipazione
22 »	»	»	I super.	
23 »	»	»	II	
24 »	»	»	III	
25 »	»	»	IV	
27 » e successivi	»	esami d'ammissione		

Le lezioni avranno principio il giorno 3 novembre.

Dal Municipio di Udine, li 1 ottobre 1879.

Il Sindaco, PECILE.

L'Ass. delegato *F. Poletti* Il Dirett. *S. Mazzi*.

Quistione annonaria. La Commissione, che venne preposta in una pubblica radunanza, con facoltà di aggregarsi altre persone (lo diciamo a chi non volle ricordarsene) per avvisare ai mezzi con cui, quanto è possibile, e per quello che esso può dipendere da mezzi artificiali, antivenire al caro dei viveri, dopo una discussione, che durò tre ore, venne intanto ad alcune conchiusioni, le quali si riassumono nelle seguenti raccomandazioni al Municipio di Udine: cioè di cercare che i fornai vendano tutti il pane a peso, di assecondare quella Società di cittadini che potesse costituirsi, collo scopo di aprire una beccaria ed un panificio sociali, per fare concorrenza agli attuali beccai e fornai, di dare un premio a quel fornaio, che aprisse un panificio secondo gli ultimi perfezionamenti dell'arte, e di pubblicare nei giornali ogni settimana i prezzi del pane e della carne in tutti gli spacci della città.

Noi aspettiamo la presentazione del processo verbale prima di riferire quello che è stato detto dai singoli i componenti la Commissione. Questo però possiamo dire fin d'ora, che se vi fu chi propose la teoria del calamiere come un rimedio, la maggioranza non credette opportuno di adottare questo mezzo, credendo che non faccia buona prova in nessun luogo. L'anziano chiamato a presiedere la radunanza non ebbe quindi nemmeno l'occasione di « ricantare le solite ragioni degli economisti per la teoria della libertà del commercio, ragioni arcinotissime e fondamentali ad ogni trattatello elementare di economia pubblica » come dice un giornale il cui redattore non era presente. È questa occasione non l'ebbe appunto perchè notissime a tutti e perchè quanto aveva da dire in proposito, lo disse in questo medesimo giornale ancora prima della radunanza. Toccò piuttosto della concorrenza da farsi colla libera associazione dei consumatori, che provvedano a sè stessi, come quello ch'ei crede unico provvedimento di qualche efficacia, oltre a quello di fare meglio il pane trattando quest'industria in grande.

Questa è una materia del resto, che si discute presentemente da per tutto, per cui la stampa ha detto tutte le ragioni contro il possibile monopolio ed ha parlato di tutti i modi per cercare di antivenirlo.

Noi non sappiamo del resto perchè quel tentativo altre volte fallito, perchè male iniziato, di fondare una *vendita sociale* non possa ripetersi in miglior modo.

Non è un Municipio, od una Società operaia, che possano fondare e reggere bene una istituzione simile; ma bensì una Associazione di consumatori cointeressati, i quali sapranno trovare il modo e la persona per fondare e reggere questa *vendita sociale*.

Se anche Udine non è una città così grande come quelle dove fioriscono sifatti magazzini, di cui noi più volte abbiamo parlato, avendo anche assistito alla fondazione di quello che crediamo fosse il primo in Italia, deve però offrire elementi per fondare una Associazione di famiglie, che possano anche con piccole azioni formare un capitale sufficiente per le provviste.

Se qualcheduno che sa e può ed ha tempo di occuparsi prende a cuore la cosa, ch'egli ed i persuasi da lui, cerchino di rendere persuaso un grande numero con una chiara e particolareggiata esposizione del modo di agire, e la società potrà farsi. L'associazione dei consumatori è il migliore dei calamieri; poichè i concorrenti andranno sempre a comperare da chi vende a buon mercato piuttosto che da altri.

Siamo del resto contenti, che anche il giornale del calamiere trovi utile ed opportuno questo spediente da noi più volte propugnato. E anche questa scienza economica elementare; ma finora i nostri maestri pare che non fossero giunti fino là. Ciò significa, per lo meno che ad essi resta ancora assai da progredire.

(1) Pubblicheremo domani l'estratto di questa legge.

Chiusura del corso di ginnastica educativa per le maestre ed i maestri. — Ieri sono stati nella palestra della Società di ginnastica di Udine, a quest'uopo concessa, gli esercizii finali del corso di ginnastica per le maestre ed i maestri invitati e sussidiati dal Ministero della pubblica istruzione, perchè vi potessero concorrere. Dopo questi esercizii venne fatta la distribuzione dei diplomi alle alunne ed agli alunni maestri.

Preluse con opportuno discorso il R. Provveditore Fiaschi ricordando storicamente la ginnastica presso gli antichi, e come questa educazione fisica del corpo, che ha la sua parte anche sulla educazione morale, ha ripreso vigore ai di nostri. Non sono in progresso nella civiltà che i Popoli forti e che sanno mantenersi tali esercitando armonicamente tutte le membra. Egli fu contento assai di vedere che la nostra palestra, confrontata con quelle di parecchie fra le più vaste provincie, venne frequentata da un numero molto maggiore di maestre e di maestri, poichè furono 90 le prime, 33 i secondi. Se non c'inganniamo qualche cosa di particolare è stato fatto a Cividale per il Distretto; così in tale caso il numero sarebbe ancora maggiore. Ma ci fece piacere il sapere dal R. Provveditore che per gli alunni e le alunne furono pari la diligenza ed il profitto.

La ginnastica produce molti buoni effetti; e prima di tutto di rafforzare il fisico, di sviluppare armonicamente le membra, di apportare così salute e vigore; ma introdotta nelle scuole, dove possa alternarsi agli esercizii intellettuali, dobbiamo considerarla anche come un utile svago, come un mezzo di disciplinare i ragazzi, di renderli pronti ed obbedienti. Che se poi è un vantaggio che s'insegni alle madri future, che potranno così esercitare meglio le loro funzioni e dare vita ad una prole sana e bene proporzionata, per i futuri soldati della patria è una anticipazione di necessari esercizii e fatiche, ed anche un risparmio di tempo nello studio dell'istruzione militare. Se tutti i giovanetti delle scuole fossero bene istruiti negli esercizii militari, come bene disse in un suo discorso uno dei maestri, anche le leve militari potranno durare meno.

Parlò la maestra di ginnastica alle sue alunne, raccomandando ad esse di seguitare nello studio e nell'esercizio e d'imparare il resto insegnando. Parlò un maestro ricordando tutti i buoni effetti della ginnastica ed un altro aggiungendo parole affettuose non soltanto al Ministero ed al R. Provveditore ed al Presidente della Società di ginnastica ed al maestro, ma ai colleghi, mostrandosi conscii entrambi di avere, anche nelle modeste proprie condizioni, una utile funzione sociale da esercitare. E bene stava quindi anche quello che disse l'avv. Fornera preside della Società di ginnastica, ricordando gli effetti igienici, fisici e morali degli esercizii ginnastici bene ordinati, pregando i maestri e le maestre a persuadere i genitori, che non c'è nessun pericolo negli esercizii ordinati per le scuole, e conchiudendo: Andate ed insegnate.

Anche nella specie umana si può ottenere quella che chiamano selezione, o cernita, donde il miglioramento della specie; e ciò appunto coll'esercizio ordinato delle forze del corpo, con tutto quello che può rendere sani e robusti i procreatori delle nuove generazioni. La ginnastica non agisce soltanto sul fisico; ma occupando la gioventù negli esercizi del corpo, rende meno facile che si appiglino certi vizii che sogliono apparire alle abitudini oziose. Quegli poi, che si sente forte può andare incontro con maggiore coraggio a tutti i casi della vita.

Noi, che non avemmo punto di che lodarci dei vecchi nostri maestri, i quali ci proibivano perfino l'utile esercizio del nuoto, vediamo volontieri che i maestri educhino ad esercizii virili le generazioni dell'avvenire. Pensando sempre al da farsi per il meglio nell'avvenire, non siamo di certo lodatori del tempo passato.

Società dei Reduci dalle Patrie Campagne nella Provincia del Friuli. La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Roma, ha trasmesso alla sottoscritta il seguente avviso che si accompagna a cotesta onorevole Direzione, con preghiera d'inserirlo nel pregiato suo periodico per norma di coloro che desiderassero di concorrere alla mesta cerimonia.

Udine, 30 settembre 1879.

La Presidenza

Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Roma.

Cittadini!

La difesa di Roma nel 1849 è registrata dalla storia a caratteri d'oro. Fu lotta titanica di un pugno d'eroi contro le più agguerrite schiere di Europa accorse a restaurare il decaduto potere temporale dei papi. Fu la prima pietra dell'edifizio nazionale coronato il 20 settembre 1870.

Sopraffatta dalla forza del numero di coalizzati nemici, la Repubblica Romana cadde. Ma quella sconfitta fu più gloriosa di cento vittorie. Pel capo del vinto, non del vincitore, la fama ha decretato il lauro della immortalità.

Dopo trent'anni, più che un lodevole pensiero era dovere per Roma raccogliere in onorata sepoltura le spoglie mortali dei prodi che perirono in quella memoranda epopea, o degli altri che profughi dappoi incontrarono barbara morte per piombo straniero.

Onde soddisfare a questo dovere, la Commissione sottoscritta, incaricata dalla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, si recherà in quei di Cà-Tiepolo, ove gli abitanti delle patriottiche terre venete hanno religiosamente custodito le ossa dei fucilati il 10 agosto 1849, e fra questi del generoso popolano *Angelo Brunetti* detto *Ciceruacchio*; e, presa consegna di così sacro deposito, lo tradurrà alla stazione ferroviaria di Roma. Verranno quivi condotti pure dal Campo Varano gli avanzi di coloro, che sacrificarono la vita sia difendendo Roma nel 1849, sia liberandola nel 1870.

Nel giorno di domenica 12 ottobre prossimo avrà luogo con solenne pompa il trasporto di tutte queste preziose reliquie di martiri della patria e della libertà, all'Ossuario sul Gianicolo. Il corteo muoverà alle ore 9 ant. dalla Stazione e percorrerà piazza di Termini, via di S. Susanna, via S. Nicolò da Tolentino, piazza Barberini, via del Tritone, via dei Due Macelli, piazza di Spagna, via Condotti, Corso, piazza di Venezia, via del Plebiscito, via dei Cesarini, via del Sudario, Monte della Farina, S. Carlo a' Catinari, via dei Giubbonari, Campo di Fiori, piazza Farnese, via del Mascherone, via Giulia, Ponte Sisto, via di Ponte Sisto, via Garibaldi, Gianicolo.

Cittadini!

Siete tutti invitati ad intervenire alla mesta e pietosa cerimonia. Che il vostro concorso e il vostro contegno la rendano imponente, maestosa e degna degli avvenimenti sublimi, che onorano e Roma e Italia.

Roma, 20 settembre 1879.

La Commissione

Menotti Garibaldi, presid. della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.
Pietro Castrucci, vice-Presid. id.
Giuseppe Mazzoni, Presid. del Comitato pel Monumento sul Gianicolo.
Alessandro Viviani, vice-Presid. id.

Mauro Macchi, senatore — G. B. Veneziani — Giuseppe Mazzoni — Felice Giammarioli — Paolo Neri — Augusto Colombo — Antonio Tittoni — Cristiano Giulio Caregnato — Ing. Paolo Moretti
Scipione Amici.

Bernardino Zucconi, Camillo Bellinzoni, segret.

Atti della Prefettura. La Puntata 27 del Foglio periodico della Prefettura di Udine, ieri uscita, contiene: — Un riassunto delle leggi e dei decreti pubblicati nella *Gazz. Ufficiale* dal n. 180 al 195. — Un avviso di concorso presso il Ministero della istruzione pubblica al posto di aggiunto al professore di disegno nel r Istituto di Belle Arti in Parma, collo stipendio di lire 2000. — Una circolare prefettizia che accompagna ai Commissarii e ai Sindaci gl'interrogatorii sui salari e sulle abitazioni dei contadini più poveri, in relazione all'inchiesta agraria. — Altra circolare prefettizia sulla pesca colla dinamite che si deve reprimere con ogni possibile maniera, sia adoperando una speciale ed incessante vigilanza lungo i fiumi e corsi di acqua, sia ispezionando diligentemente i mercati per sequestrare il pesce che vi si porti per la vendita e che apparisca ucciso con la dinamite e denunziare i detentori. — Altra circolare prefettizia che annuncia la chiusura del Commissariato di Maniago. — Circolare prefettizia ai Sindaci invitandoli a presentare, non più tardi del 10 ottobre corrente, il certificato di pubblicazione delle liste di leva dei nati nel 1859. — Avviso del Provveditorato agli studi che rende noto essere aperto il concorso a cinque sussidii di lire 300 ciascuno per la durata di tre anni da assegnarsi ad allieve maestre presso le scuole normali di Venezia, Verona e Belluno, e ad altri quattro per allievi maestri presso la Scuola normale maschile di Padova. — Un'istruzione popolare intorno alle Casse postali di risparmio, pubblicata dalla Direzione generale delle Poste. — R. decreto 29 luglio u. s. sulla costruzione delle ferrovie complementari. — Due avvisi del Provveditorato agli studii sull'apertura dell'anno scolastico 1879-80, già pubblicati nel nostro giornale — Circolare prefettizia comunicante ai Sindaci l'estratto della Tabella di determinazione e ripartizione dell'imposta principale sui terreni e fabbricati pel 1880 con la somma complessiva per ogni Comune e frazione avente patrimonio proprio, e recante che l'aliquota di carico della sovrimposta provinciale pel detto esercizio fu stabilita in centesimi 52 per ogni lira di contributo diretto. — Il Bullettino uffiziale dei prezzi dei principali generi venduti nei maggiori mercati della Provincia nella settimana dall'11 al 16 e in quella dal 18 al 23 agosto u. s. — Circolare prefettizia che annuncia la chiusura del Commissariato distrettuale di S. Vito. — Circolare prefettizia relativa alle nomine dei delegati pell'applicazione della legge 31 luglio 1869 sulla tassa di fabbricazione dell'alcool, birra, e della cicoria, ed elenco degli apparati di distillazione esistenti nella Provincia. — Circolare ministeriale sulla spedizione di radici sospettate infette da fillossera, spedizione che dev'essere fatta in tubi di latta ermeticamente chiusi. — Circolare del Provveditorato agli studii sulle scuole ed istituti privati, in cui, fra altro, ricordasi che chi ha ottenuta la licenza di tenere una Scuola od uno stabilimento educativo privato e intende di continuarlo, deve ogni anno nel mese di ottobre farne la dichiarazione al r. Provveditore. — Circolare del Consiglio scolastico sull'elenco dei contributi al Monte delle pensioni pei maestri elementari. — Massime di giurisprudenza amministrativa.

Ferrovia della Pontebba. Il *Sole* ha da Roma 29 il seguente dispaccio: Stabiliti gli accordi col Governo austriaco, si ritiene imminente l'apertura della Pontebba.

Il *Tempo* ha poi da Vienna la seguente notizia: « Vi annuncio che il governo austriaco ha intenzione di sostituire i *già troppo alti* noli della tariffa supplementare VII. per il percorso Pontebba-Tarvis, *con noli ancor più elevati*. Subito che tale tariffa sarà compilata, non mancherò di mandarvene un esemplare. La notizia, ha recato molto scompiglio nella Rudolfiana, che non lascia mezzo intentato per scongiurare il nuovo pericolo. »

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1879.

ATTIVO

Denaro in cassa	L. 10,199.38
Mutui a enti morali	„ 282,095.60
Mutui ipotecari a privati . . .	„ 305,834.—
Prestiti in Conto corrente . . .	„ 109.000.—
id. sopra pegno	„ 14,125.18
Consolidato ital. 5 0/0 al portatore	„ 159,219.55
Cartelle del credito fondiario .	„ 22,480.—
Depositi in conto corrente . . .	„ 82,926.23
Cambiali in portafoglio	„ 49,461.33
Mobili, registri e stampe	„ 2,296.98
Debitori diversi	„ 20,043.22
Obbligazioni ferrovia Pontebbana	„ 136,016 25
Obbligazioni ferrovie Sarde. C. . .	„ 52,832.70
Somma l'Attivo	L. 1,246,530.42
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 3,637.19	
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 28,319.70	
Simile liquidati . . » 2,631.99	
	» 34,588.88
Somma totale	L. 1,281,119.30

PASSIVO

Credito dei deposit. per capitale	L. 1,179,020.66
Simile per interessi	» 28,319.70
Creditori diversi	» 1,146.89
Patrimonio dell' Istituto	» 23,167.85
Somma il passivo	L. 1,231,655.10
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 49,464.20
Somma totale	L. 1,281,119.30

Movimento mensile

dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi N. 42 depositi N. 200 per L. 65,086.86
(estinti » 33 rimborsi » 185 » » 86,137.85

Udine, 30 settembre 1879.

Il Consigliere di turno
A. Volpe.

Suicidio. Certa Spicogna Pierina, d'anni 49, da Conegliano, ma domiciliata in Torre di Pordenone, affetta da pellagra, toglievasi la vita la notte del 17 sett. appiccandosi ad una fune pendente da una trave nella sua stanza da letto. La Spicogna era pure dedita alla bibite alcooliche e sembra che si fosse risolta al fatale passo in istato di eccessiva ubbriachezza.

Disordini. La giornata del 28 sett. dovette essere di fuoco per il contadino Mus... Giacomo di S. Maria la Longa (Palma) perchè nella sera se ne videro gli effetti.

Verso l'imbrunire, trovato certo F. B. attaccò briga con lui e con altri accorsi: ma tutto terminò con parole, essendo stato il Mus... disarmato di un coltello che aveva in mano.

Subito dopo si presentò nell'esercizio condotto da T. V. e per entrarvi ruppe i vetri della porta. Quindi veduta la moglie del T. cominciò a minacciarla con bestemmie Nell'esercizio si trovavano il di lei figlio, e certo C. L.; il Mus... li provocò entrambi battendo forti pugni sul tavolo presso il quale erano seduti, per cui fra loro tre nacque una viva colluttazione in seguito a che il Mus. fu allontanato dall'esercizio.

Non contento ancora, circa un'ora dopo, accompagnato da altri tre suoi amici armati di bastone, il Mus... entrò di nuovo nel predetto esercizio e quivi tutti quattro presero a minacciare il T. il quale, per scampare a qualsiasi pericolo, si dette alla fuga, non senza sentirsi cadere intorno dei sassi che fortunatamente non lo colpirono.

Per chiudere la sua giornata, il Mus... si recò in altro esercizio, ove pure commise disordini, senza però conseguenze di sorta.

Quale fu il movente del suo inqualificabile modo di procedere quella sera? Lo spieghera, se pure v'ha una ragione, all'Autorità giudiziaria, cui il Mus... fu tosto deferito.

Il mese d'ottobre. Ecco le cosidette previsioni atmosferiche di Mathieu de la Drôme pel mese d'ottobre:

Relativo bel tempo alla luna piena che incominciò il 30 settembre u. s. e finirà l'8 ottobre. Bel tempo egualmente relativo all'ultimo quarto di luna che incomincierà l'8 e finirà il 15. Freddo verso la fine di questo periodo. Neve nelle regioni dell'est. Neve in Isvizzera, nel Belgio, in Alemagna. Neve nel Tirolo e nell'Alta Italia. Gelate autunnali a temere. Pioggia persistente e generale alla luna nuova, che incomincierà il 15 e finirà il 22. Cattivo tempo in generale in Europa e più particolarmente al nord-ovest. Periodo di freddo al primo quarto di luna, che incomincierà il 24 e finirà il 30. Vento forte e vento predominante al nord. Neve in Alsaz a e Lorena, in Isvizzera, nel Belgio, in Germania, in Inghilterra e nelle provincie Scandinave verso il 28. Vento e pioggia il 31. Mese eccessivamente variabile. Prima quindicina del mese generalmente bella; la seconda cattiva.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta I due Arlecchini gemelli con Facanappa oste maltrattato. Con ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

Lo *Standard*, organo di lord Beaconsfield, prende occasione dal viaggio a Vienna del principe Bismarck per fare una paternale al governo turco. La visita di Bismarck a Vienna, esso dice, è l'ultima tavola di salvezza gettata alla Turchia. Se ora la Porta, ch'è liberata dai suoi nemici esterni, non esce finalmente dalla sua pigrizia e non pensa seriamente a recidere nelle radici la infesta pianta della mala amministrazione, non c'è più da sperare. È veramente ammirabile l'ingenuità del giornale ministeriale inglese che mostra di avere ancora una speranza a tale proposito!

I dispacci di Parigi oggi non parlano che dei banchetti legittimisti tenuti ier l'altro per festeggiare l'anniversario natalizio del romito di Frohsdorf. Nulla di più innocente di queste dimostrazioni platoniche, in cui non sai se sia maggiore l'inanità o l'anacronismo.

La Francia peraltro non vuole neanche in questa occasione venir meno alla sua fama di farsi dei contrasti. Mentre i legittimisti inneggiano all' *ancien regime*, gli amnistiati reduci da Numea vanno ricevendo ovazioni trionfali e sono accarezzati anche dal governo. « Crederesti, per esempio, scrive il corrispondente parigino della *Perseveranza*, che, a un banchetto offerto a quei della *Viré* a Port-Vendres, il sottoprefetto di Cérets ha « graziosamente » inviato degli sigari « della migliore qualità? » Le cose progredendo, vedremo in ultimo la truppa presentare le armi e ricevere a suono di tamburo coloro che fucilava nel 1871. »

Prossima è l'apertura del *Reichsrath* austriaco, e varie sono le conghietture che i giornali vanno facendo sull'accoglienza che vi troverà il ministero Taaffe. È certo che questo si trova in una situazione che sarebbe difficilissima in altri Stati costituzionali, e che apparisce precaria anche in Austria. Ma esso potrà forse mantenersi al potere coll'aiuto dei ministeriali *quand même* i quali abbondano più che altrove in una monarchia abituata da secoli al regime così detto paterno.

— La *Gazz. del Popolo* ha da Roma:

Appena l'onorevole Cairoli sarà tornato a Roma dall'Esposizione di Caserta, il Consiglio dei ministri si occuperà immediatamente della questione del macinato.

Tale questione, dopo le nuove spese straordinarie ritenute indispensabili dal ministro dei lavori pubblici per riparazioni fluviali e costruzioni ferroviarie; dopo i cattivissimi raccolti e i disastri delle inondazioni, che cagioneranno indubbiamente una diminuzione negli introiti delle imposte; tale questione, assicurasi, è diventata di una gravita eccezionale.

Di più la presentazione dei bilanci fatta dal ministro Grimaldi, da cui risulta già assicurato in anticipazione un disavanzo per le cause sovra annunciate, ha notevolmente modificata la situazione rispetto all'abolizione della tassa sulla macinazione del grano.

Perciò il ministero si trova molto preoccupato e non sa ancora a quale decisione appigliarsi.

È certo che il Senato respingerà un'altra volta il progetto votato dalla Camera, riaprendo così il conflitto che pareva per un momento sopito fra i due rami del Parlamento.

Il partito che sosteneva il caduto ministero domanda al ministero attuale che convochi il Senato prima della Camera cioè verso la fine del mese d'ottobre, e insti per la pronta discussione del progetto già approvato dalla Camera.

Nell'ipotesi ora quasi sicura che il Senato rifiuti la sua adesione, i Depretini consigliano all'on. Cairoli di sciogliere la Camera dei deputati, di fare appello al paese con elezioni generali e di procedere contemporaneamente alla nomina di 80 nuovi senatori.

Su queste proposte, che sarebbero la base del prossimo completamento del gabinetto, il Consiglio dei ministri discuterà nella prossima riunione, appena giunto l'on. Cairoli.

Sembra però sin d'ora che i pareri siano discordi su tale questione, in causa appunto della situazione parlamentare.

L'idea di procedere a un' infornata di senatori prima della convocazione del Senato è abbandonata.

Annunciasi prossima la pubblicazione di un opuscolo del generale Garibaldi, alquanto vivace contro l'on. Cairoli. Sperasi però che per interposizione di comuni amici quella pubblicazione potrà ancora essere evitata.

Credesi che presto il ministro dei lavori pubblici adotterà provvedimenti per riparare alla condizione anormale delle ferrovie dell'Alta Italia. Quali siano tali provvedimenti ignorasi ancora.

— A Rapallo ci fu un meeting contro quell'agente della tasse, che, dice il manifesto stato affisso per l'occasione, nell'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile pel biennio 1880-81, presenta un aumento duplicato, triplicato, e perfino centuplicato del reddito imponibile.

— È arrivato a Venezia l' illustre uomo di Stato inglese William Gladstone.

— L'*Adriatico* ha da Roma 30:

I giornali di stasera portano la notizia che gli on. Cairoli, Baccarini e Crispi si troveranno insieme domani a Napoli.

Il ministro della istruzione elargì mille lire ai maestri della provincia di Belluno.

Il senatore Prati venne chiamato alla direzione dell' Istituto superiore femminile in Roma.

— La *Lombardia* ha da Parigi 30: Uno degli amnistiati, sbarcati dalla *Vire*, uscì dalla Stazione tenendo una bandiera rossa e cantando la *Marsigliese*. Una folla di quasi mille persone si è addensata intorno a lui gridando e cantando. Il corteggio si è diretto verso Belleville, dove la folla si sciolse.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Serajevo 29. Mustafà è stato sostituito da Hafiz pascià nel comando della guarigione di Plevlje. Hagi Loja è stato condannato a cinque anni di carcere; egli sarà trasportato a Theresienstadt.

Roma 30. Haymerle recossi ieri alla Stazione di Milano, nella quale, diretto per Caserta, trovavasi di passaggio il presidente del Consiglio. Ebbe con lui, in una sala della Stazione, una lunga conversazione.

Parigi 30. Ieri a Parigi vi furono 14 banchetti legittimisti. Vi assistevano 3000 persone.

Vienna 30. L'Imperatore esonerò il principe Carlo Ausperg, dietro sua domanda per motivi di salute, dalla presidenza della Camera dei signori, ringraziandolo vivamente.

Londra 30. Trucott fu eletto lord Maire.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck andrà a Varzin, ritornerà a Berlino dopo l'arrivo dell'Imperatore. La visita di Gorciakoff a Berlino è certa, ma la data non è fissata. Gorciakoff visitò l'Imperatore Guglielmo a Baden Baden. Il *Daily Telegraph* dice che lo Czar è indisposto, e che il suo stato diventa ogni dì peggiore.

Parigi 29. Oggi ebbero luogo numerosi banchetti legittimisti in diverse città della Francia in occasione del natalizio del Conte di Chambord. Gli assistenti furono più numerosi degli anni precedenti. Nei banchetti di Parigi fu letto un indirizzo a Chambord, esprimente la fiducia del partito legittimista nelle sorte della Monarchia. L'indirizzo dice: « La Monarchia manca ancora alla Francia, quindi la Francia manca all'Europa. » Spera che il Re verrà a rendere alla Francia una sovranità legittima e potente.

Lo ringrazia d'aver detto che verrà quando suonerà l'ora di Dio. L'indirizzo fa allusione alla legge Ferry, parlando della soppressione della libertà, la quale soppressione attacca la libertà di coscienza e l'onore dei padri di famiglia.

Monselice 30. I funerali del colonnello Zanellato furono splendidi e commoventi. V'era una grande quantità di Rappresentanze, anche dell'esercito, e di Associazioni, colle loro bandiere e musiche. Parlarono Pertile, Sindaco di Monselice; il deputato Lioy, per Vicenza; l'assessore bar. Cattanei, per Venezia; Scapin, per Padova; Legnazzi, a nome dei veterani, ed altri ancora. In particolare il discorso del Cattaneo fu applauditissimo.

Londra 30. La *Reuter* ha da Simla, 29: Un proclama di Roberts annunzia la marcia dell'esercito inglese per occupare Cabul, invita la parte pacifica della popolazione che non ebbe parte all'attacco contro l'ambasciata a curare la propria sicurezza. Chi verrà trovato con armi dopo la pubblicazione del proclama verrà trattato da nemico.

Pietroburgo 30. Officiale da Beurva 16: Durante la ricognizione fatta il 9 corrente presso Heoktepe, le truppe russe incontrarono forti masse di Turcomanni-Tekke, i quali fortificati presso Dengiletepe opposero forte resistenza. I Russi cannoneggiarono per 6 ore con pezzi da dodici l'Aul, ove erano raccolti oltre a 30,000 Tekke. A sera i Russi occuparono i fortilizi esterni. Il nemico, che a notte era fuggito, perdette parecchie migliaia di uomini. I Russi ebbero 7 ufficiali e 178 soldati morti, 16 ufficiali e 234 soldati feriti.

ULTIME NOTIZIE

Roma 30. La *Nuova Antologia* pubblica un articolo intitolato: *Quid faciendum* del generale Luigi Mezzacapo intorno all' opuscolo di Haymerle. L'articolo dice esser l'opuscolo di Haymerle soltanto uno scritto politico d' occasione, mancare di utilità pratica, e nessun fatto importante citarsi in esso come sintomo della politica attribuita all'Italia. L'agitazione per l'Italia irredenta è opera di pochi. Il buon senso degli italiani guarentisce l' Europa che mai l' Italia seguirà una politica di avventure. Haymerle respinge l'idea delle nazionalità, ma la sua teoria si risolverebbe nel trionfo della forza, principio non conforme allo spirito della civiltà, ma pur troppo sempre attuato. Una nazione saggia segue una politica giusta ed equa, ma non affidasi inerme alla giustizia altrui. Mezzacapo dimostra la necessità di pensare efficacemente alla difesa nazionale per assicurare la pace e rialzare il prestigio della nazione.

Ricorda che Cavour armò il piccolo Piemonte; ma dal 1866 le tradizioni Cavouriane furono abbandonate. Accenna agli inconvenienti della politica della pace a qualunque costo. Cita l'esempio di Luigi Filippo. È impossibile la prosperità della Nazione se la Nazione non è forte e sicura. Napoleone III disse agli italiani: « Siate soldati se volete essere cittadini ». Esorta quindi a provvedere sollecitamente ai mezzi di difesa e conchiude col motto: « *Si vis pacem, para bellum.* »

Torino 30. Il Re partirà stassera per Monza.

Vienna 30. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli, che i commissari greci ebbero istruzione di tener fermo alla loro ultima dichiarazione, che la Grecia accetta la discussione in base del 13.° protocollo, e di respingere la stilizzazione proposta dai Turchi nel senso che la Grecia acconsente di discutere sulla base del 13 protocollo. Layard è aspettato di ritorno per il 10 ottobre.

Berlino. 30. Il concorso alle elezioni prime è scarso. Gli elettori eletti appartengono nel maggior numero al partito progressista.

Amburgo 30. Questa notte esplose la peotta della nave-polveriera *Boothby* da *S. Paul.*, ancorata nel braccio meridionale dell'Elba presso Harburg, sul cui bordo si trovavano ancora 3 carrate di polvere. L'equipaggio della peotta, 3 uomini, ed alcuni pescatori rimasero uccisi. La pressione dell'aria cagionò vari danni in Harburg e in Amburgo.

Londra 30. La *Reuter* ha da Simla che Dakka è stata occupata ieri senza resistenza. A Cabul regna la quiete. Roberts ebbe ieri un colloquio coll'Emiro, il quale promise appoggio, mezzi di trasporto e provviande.

Bucarest 30. Il principe di Bulgaria è arrivato a mezzodì alla stazione di Cotroceni, dove fu ricevuto dal principe della Rumenia, circondato da numeroso e brillante seguito e da tutti i ministri. L'incontro fu cordialissimo.

Vienna 30. L' imperatore consegnò oggi al Nunzio Jacobini solennemente il cappello cardinalizio. Dopo la cerimonia, Jacobini fu ricevuto in udienza privata.

Madrid 30. In seguito al sequestro di alcune carte compromettenti, trovate presso alcuni ufficiali dell'esercito, parecchie persone furono arrestate in Saragozza.

NOTIZIE COMMERCIALI

Uve. *Alba 27 sett. Dolcetti* quantità miriagrammi 5600, da lire 2 a 2 55 per miriagramma. *Alessandria 27. Uve* miriagrammi 5154-Prezzo inferiore lire 1 50; prezzo superiore lire 2 10.

Petrolio. *Trieste 29 sett* Ad onta dell'arrivo di numerosi carichi, il mercato è sostenutissimo.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 30 settembre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1880	da L. —.— a L. —.—
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	„ —.— „ —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.50	a L. 22.51
Bancanote austriache	„ 240.50	„ 240.75
Fiorini austriaci d'argento	2.40 1/2	2.41 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	4 1/2 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 29 settembre

Rend. franc. 3 0/0	83.82	Oblig ferr. rom.	311.—
„ „ 5 0/0	118.70	Londra vista	25.32 —
Rendita Italiana	80.95	Cambio Italia	10 7/8
Ferr. lom. ven.	186.	Cons. Ingl.	97 7/8
Obblig. ferr. V. E.	275.—	Lotti turchi	46.75
Ferrovie Romane	117.—		

TRIESTE 30 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.54 —	5.55 —
Da 20 franchi	„	9.33	9.33 1/2
Sovrane inglesi	„	11.75 —	11.77 —
Lire turche	„	—.—	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	.— —	—.— —
„ da 1/4 di f.	„	.— —	—. —

VIENNA dal 29 settem. al 30 settem.

Rendita in carta	fior.	67 90	68.05 —
„ in argento	„	69.15	69.15
„ in oro	„	81.20	81.10 —
Prestito del 1860	„	126.30 —	126.60 —
Azioni della Banca nazionale	„	840.— —	836.— —
dette. St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	268.—	268.40 —
Londra per 10 lire sterl.	„	116.85	116.80 —
Argento	„	.— —	—.— —
Da 20 franchi	„	9.31 1/2	9.31 1/2
Zecchini	„	5.57 1/2	5.58 —
100 marche imperiali	„	57.55 —	57.50 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 747 — 2. pubb.

Comune di Carlino e Muzzana del Turgnano

Avviso di Concorso

Dietro volontaria rinuncia presentata dal medico sig. dott. Edoardo Chiaruttini, a tutto 25 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto nei due Comuni Consorziati di Carlino e Muzzana, con la residenza in Muzzana e con lo stipendio annuo di lire 2900 più lire 150 per indennità d'alloggio.

I recapiti da prodursi coll'istanza, entro il termine suindicato sono:
1 Certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica.
2 Fede di nascita e stato di famiglia.
3 Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè ogni altro documento che possa appoggiare l'istanza.

L'eletto entrerà in funzione col 1. gennaio 1880 e la nomina sarà duratura per anni 3, rinnovabili in seguito quando non siavi disdetta sei mesi innanzi la scadenza da una o dall' altra parte.

Dall'Ufficio Municipale, Carlino 24 settembre 1879.

Il Sindaco di Muzzana **Giuseppe Brun** — Il Sindaco di Carlino **Francesco Vicentini**

Udine, 1879 Tipografia G. B. Doretti e Soci.